Venerdì 18 Ottobre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 248.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24; semestre » 12; trimestre » 6; mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Una vittoria del Vaticano

Ieri sera il telegrafo trasmetteva ai Giornali il sunto di una Nota apparsa sull'*Osservatore Romano*, evidentemente dettata dalla Curia Vaticana, con la quale Nota si afferma recisamente che don Carlos, Re del Portogallo, non verrà a Roma, soggiungendosi che *il fatto è di tale eloquenza che non occorre sul medesimo il menomo commento.*

Eppure da una settimana tutti i Giornali lo commentarono; e avremmo anche noi dovuto farlo, dacchè la *Patria del Friuli*, prestando fede alle notizie di fonte ufficiosa ministeriale, aveva persino narrato di preparativi al Quirinale per ricevere quel Re, del ritorno dei Reali d'Italia a Roma, e delle *feste* che si sarebbero date ad onoranza dell'augusto Ospite!

Ma sino ad oggi, ci fu sempre incertezza circa la visita di don Carlos; la quale, nelle avvenute polemiche, è appieno giustificata. Specialmente la giustificazione l'abbiamo trovata in certe Corrispondenze della *Tribuna*, e nelle *interviste* di taluni Corrispondenti coi personaggi del seguito del Re.

Da esse desumiamo che, venendo in Italia durante la stagione autunnale, don Carlos intendeva di visitare il Re e la Regina nella Villa di Monza; e ciò era in certo modo apparentemente scusabile, e per la stretta parentela, e per non dare ai Sovrani l'incomodo di ritornare a Roma quasi appena partiti dal Quirinale dopo le feste del settembre. Quindi ebbe credito la voce che sia stato l'on. Crispi l'ostacolo all'effettuazione di questo divisamento, dichiarando egli che la visita doveva essere fatta in Roma, ed in forma solenne, e non già quale atto di semplice ed affettuosa cortesia tra congiunti.

Ma come al Vaticano si seppe ciò, si rinnovarono a Lisbona le pressioni presso quei Ministri, ed il Nunzio insistette tanto che essi Ministri fecero sapere a don Carlos, che a Parigi era stato accolto con tanti segni di simpatia, come la visita a Roma avrebbe disgustato i Clericali del Regno, cui pur si dovevano delicati riguardi, dacchè fidi alla Monarchia, mentre in Portogallo la fazione repubblicana ogni dì più rendesi audace, se non per mutare l'ordine politico, per turbare la cosa pubblica.

Quindi, cedendo ai consigli rispettosi de' suoi Ministri, Re Carlo per questa volta dovette rinunciare al viaggio d'Italia. Difatti la visita non poteva essere in forma privata, dopochè a Parigi era stata solenne, come sarà a Londra e a Berlino.

Il Vaticano dunque fa proclamare dal suo organo massimo questa *vittoria morale*, dovuta a speciali cagioni d'interesse del Portogallo, non già alla politica italiana. Trattasi infine di un *malinteso* occasionato dalla antecipata pubblicazione di una notizia, che gli avversarii di Crispi attribuirono alla malizia del primo Ministro... e si rallegrano oggi perchè non riuscita bene, unendosi ai Vaticanisti nello esagerare le conseguenze della *mancata visita.*

E siccome di questo episodio quelli avversarii vogliono profittare per una mozione in Parlamento, altro telegramma da Roma ci assicura che Crispi, rispondendo, esporrà le vere cagioni, per cui don Carlos non è venuto a Roma. Ma questa astensione non avrà conseguenze diplomatiche tra l'Italia ed il Portogallo.

Ad ogni modo, pur attendendo noi le spiegazioni che darà alla Camera l'on. Francesco Crispi, sottoponiamo il fatto alle riflessioni degli Italiani serii ed assennati, affinchè comprendano come certe quistioni sieno assai delicate, e come sia fine la diplomazia vaticanesca, e possibile non sia dimenticare certi interessi morali delle Nazioni.

Gli assassini di Stambuloff scoperti.

Alla direzione di polizia di Bucarest è pervenuta la partecipazione, che uno degli assassini di Stambuloff, certo Athanas si trova in Rumenia. Si dice che le autorità rumene sono già sulle sue tracce. Anche le autorità bulgare incominciano ora a spiegare un'attività più intensa nelle ricerche degli assassini di Stambuloff e sembra che la polizia di Sofia sia in possesso di prove a carico di parecchie persone.

Una rivoltella che fu rinvenuta sul sito dove Stambuloff venne aggredito e mortalmente ferito, fu riconosciuta quale proprietà di quel Tufekcieff, che a suo tempo venne arrestato, perchè fortemente sospetto d'essere uno degli assassini, e che poi, verso cauzione, fu rimesso in libertà. Il *revolver*, spedito ad una fabbrica d'armi di Liegi, venne riconosciuto quale fabbricato da essa, ed il numero che l'arma in questione porta è quello che corrisponde alla spedizione fatta al Tufekcieff. In seguito a queste scoperte, il Tufekcieff verrà nuovamente arrestato.

Da Trieste.

Agitazioni degli sloveni dimoranti nell'Istria per ottenere scuole croate. Dopo Cilli, Pisino!.. In tutti quei Comuni dell'Istria dove gli sloveni e i croati sono riusciti — con quali mezzi dice il *Piccolo* di Trieste, Iddio e la Santa Russia lo sanno — a mettersi al posto degli italiani, si vanno prendendo risoluzioni in pro dell'erezione d'un Ginnasio e d'una Magistrale slovena o croata non sappiamo bene, in Pisino. Ciò malgrado che gli studenti slavi (serbo croati) sieno in numero scarsissimo. Ma si sa a che cosa tendono queste agitazioni dei pancroati nell'Istria: essi fanno la voce grossa, e domandano molto, per indurre il governo a conceder loro qualche cosa. Fra qualche tempo chiederanno l'Università; ma per ottenere quello che molto probabilmente oggi non otterranno: il Ginnasio e la Magistrale. «Nondimeno, — conclude lo stesso giornale che citammo più sopra — giova star sull'attenti, perchè ogni passo avanti che i nostri avvesari fanno, è un passo indietro che stiamo facendo noi, o che saremo costretti a fare.»

Minaccie contro Trieste. Al *Piccolo* ed al *Mattino* telegrafano da Vienna il sunto di una notizia — cui gli stessi giornali non credono — data dalla *Reichspost* di Vienna. Il foglio clericale ed antisemita viennese scrive:

«Come è noto, il luogotenente di Trieste, cav. de Rinaldini, si trova da alcuni giorni a Vienna. Egli ha avuto parecchie conferenze con il presidente dei ministri conte Badeni, il quale gli ha dichiarato che *è ora di porre termine al contegno degli italiani di Trieste e che le ultime dimostrazioni hanno fatto una penosissima impressione nelle alte sfere. Il conte Badeni ha dichiarato al cav. Rinaldini che gli sloveni di Trieste non devono essere oppressi, ma che deve essere loro accordata una libertà pari a quella che godono gli italiani.* E' molto dubbio — se il cav. Rinaldini vorrà sottomettersi agli ordini impartitigli o se preferirà di presentare le sue dimissioni.»

Sequestro L'*Indipendente* venne sequestrato per un articolo sulle tabelle bilingui.

Condanna Si ebbe oggi in Tribunale uno strascico delle dimostrazioni qui avvenute nel 19 settembre passato. Il consigliere comunale dott. Spadoni fu condannato a 10 fiorini di multa, perchè il Tribunale ritenne aver egli minacciato un facchino, certo Livitz che gridava *abbasso gli Italiani! Viva l'Austria!* — Il facchino Sustersich, che ferì all'occhio il consigliere comunale signor Edgardo Rascovich, fu condandannato a tre giorni di arresto.

Il Livitz ed il Sustervich facevano parte di una comitiva la quale si vantava, nell'osteria del *Momenisio*, di aver guadagnato molto danaro gridando contro gl'italiani e dicevano di bere in barba alla Lega Nazionale.

Curioso è questo, che l'odierno processo ne avrà un altro, per coda: contro il consigliere comunale Edgardo Rascovich, ora incolpato di avere lui percosso il facchino Sivitz — mentre si accusava primo certo Hilleprand che oggi fu assolto; e contro il figlio del Rascovich, di nome Edgardo, attualmente in carcere per le dimostrazioni del 19 settembre, il quale avrebbe gridato alle guardie: *mola mola: ha bastonato mio padre*, quando la folla voleva percuotere il facchino Sustersich, di cui parlovi qui sopra.

La patria bora. Oggi, la bora impetuosissima — al punto che si dovettero tirar le corde nei luoghi più flagellati, come nell'inverno — cagionò parecchie disgrazie. Furono operati in mare alcuni salvataggi di barche e di persone pericolanti.

Da Venezia.

Il ministro della marina, on. Morin, domenica verrà tra noi per fermarsi otto giorni. Esaminerà le condizioni dell'arsenale e la necessità di lavori nei porti di Lido e di Malamocco.

Bufera. — Si è scatenata improvvisamente iermattina alle 9 sulle lagune, una violenta bufera. Da un momento all'altro il bel sereno disparve — e il vento greco levante soffiò impetuoso, gagliardo, sollevando turbini nell'aria e terribile ondate in mare. Parecchie imbarcazioni pericolarono, tanto qui che agli Alberoni ed a Chioggia. Furono mandati soccorsi, e vennero con ciò evitate disgrazie di persone. Qualche imbarcazione andò perduta.

In città si ebbero alcune persone ferite.

Le dimostrazioni di Zagabria.

Zagabria, 16. Il governo ha ordinato che sieno prese le più severe disposizioni contro coloro che insultarono la bandiera ungherese, bruciandola dinanzi al monumento del bano Ielacic. Furono arrestati cinque studenti universitari, fra i quali certo Radic, che si dice sia stato l'organizzatore delle dimostrazioni antimagiare. L'autorità di polizia fa attivissime ricerche per iscoprire altri dimostranti.

Gli arrestati furono sottoposti ad un severissimo interrogatorio alla Direzione di polizia, poi messi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Gli studenti arrestati deposero che la bandiera ungherese era stata imbevuta di spirito per accelerarne la combustione e dichiararono che il corteo degli studenti era preceduto dalla bandiera dell'università soltanto per deludere la vigilanza della polizia.

Un esattore aggredito.

Palermo, 17. In contrada del Buon Pastore alcuni sconosciuti uccisero con una fucilata l'esattore Albanese, gli presero la chiave di saccoccia, entrarono in casa e bruciarono i registri. Portarono via un tavolino, nel cui cassetto credevano si trovasse del denaro.

Un mese dopo il XX Settembre 1895.

(Continuazione e fine, vedi N. 247).

Una delle tante frasi ad effetto è quella che per la breccia di Porta Pia sia entrata a Roma la Libertà del pensiero, e, la sua figlia, quella della coscienza. V'è molto di vero in ciò; ma non è tutta verità, e ce ne occuperemo un pochino.

La pura e semplice Libertà del pensiero ha sempre esistito e sempre esisterà, perchè nessun inquisitore nè politico nè ecclesiastico non potrà giammai scoprire ciò che bolle nel cervello d'un uomo, fino che questi taccia. Questa libertà ha sempre esistito e sotto gli Imperatori romani, e sotto i Czar, e sotto i Sultani e sotto i Papi; non foss'altro perchè non c'è modo di impedirla; ed anche un Cardinale di S. R. C. può essere impunemente ateo fino a che tiene acqua in bocca e lascia la penna sul calamajo.

Ma la cosa cambia d'aspetto quando per Libertà di pensiero s'intenda quella di manifestarlo; quest'ultima è molto più ristretta, e se esce da certi confini, essa, anche nei paesi più liberi, cade sotto gli artigli della Legge.

Tizio sente che fu consumato un furto, e trovando per istrada un tale dal viso sospetto è in diritto di pensare: *il ladro sei tu*; Sempronio incontra un altro sul cui conto corrono voci di disgrazie conjugali, e può benissimo pensare: *oh, che muso da becco*; Cajo si trova accanto ad una donna invadente con un certo fare, e può senza molestie pensare: *oh che.... generosa*; Mevio può perfino, vedendo un uomo che gli è antipatico, pensare: *quanto volentieri ti darei una coltellata*, e così via; tutte cose che si possono benissimo ed impunemente pensare, ma che non è permesso il dirle, lo scriverle, ed ancora meno lo stamparle.

Quando adunque si dice che a Roma nel XX settembre entrò la Libertà del pensiero, si asserisce una cosa erronea; perchè essa vi era digià tra le fiere del Colosseo e tra le fiamme dell'Inquisizione; invece vi entrò la *Libertà della Stampa*, che ne è una derivazione, ma non è affatto l'istessa cosa, per quanto possa essere bella ed utile, specialmente ad un giornalista.

Le istesse considerazioni calzano appunto a proposito della *Libertà di coscienza*, la quale non è altro che la Libertà di pensiero riferita alle cose di Religione; e che come tale, e per l'istessa ragione, è intangibile.

Ma quando la Libertà di coscienza si estrinseca mediante la *Libertà del culto* (come quella del pensiero si manifesta con quella della stampa) essa cambia d'aspetto; non è più tanto libera; e l'esempio degli Stati Uniti e dei Mormoni è lì pronto a provarlo. Ciò che adunque entrò in Roma per la breccia di Porta Pia, fu la libertà di culto per i forestieri non cattolici, e fu un lodevole riguardo usato ad essi; ma appunto per questo non ha che un'im-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 45

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

PARTE II.a

Storie d'amore.

XI.

Le peripezie di questo dramma, una volta conosciute, gli è facile spiegarsi l'errore in cui caddero gli agenti di Polizia, Montiche ed accoliti suoi, quando sorpresero Giustina che se ne andava durante la notte su quel sinistro percorso da lei seguito parecchi dì prima, e quando Montiche, dal tetto dell'ammazzatojo, non perdè un solo movimento della scena che si andava svolgendo fra la vecchia e Pierrondon, entro la camera di quest'ultimo.

E poichè l'agente nulla potè udire delle parole scambiatesi fra la madre ed il figlio, egli pose sul conto della colpevolezza di Pierrondon tutti i gesti di veemenza di cui era stato spettatore.

E di tutto ciò informò minutamente il giudice istruttore signor Coradaz.

Ciò ch'ei notò dapprima, quando i due personaggi di quella scena entrarono nella camera, fu il prostramento di Pierrondon, che cadde su di una seggiola, il capo ficcato entro al letto, e la tristezza della madre che non osava di avanzarsi.

Quindi Giustina aveva fatto delle domande al figlio, cercando senza dubbio — a quel che ne pensava Montiche — di apprendere dalla sua bocca medesima le circostanze che avevano determinato l'uccisione di Giovanna.

E Pierrondon aveva tutto detto, parlando con trasporto, abbandonandosi alla brutalità della sua violenta natura. — Dopo ciò egli si era taciuto, incrociando le braccia.

Allora, venne la volta della madre. Ella si era messa in ginocchio, e si trascinava dinanzi a lui, avvolgendolo con le braccia, e piangendo.

Il suo atteggiamento, ogni benchè menomo suo gesto, indicavano abbastanza, ch'ella implorava il figlio.

Quella sua posa in ginocchio, a mani giunte, gli sguardi che esprimevano disperazione, — significavano troppo. Si, Giustina stava supplicando il figlio.

E Montiche aveva trovato la faccenda assai chiara:

«Perbacco, andava egli dicendosi, comprendo la scena. Bisognerebbe proprio essere un grand'imbecille per non toccarlo con mano. E' evidente che il figlio faceva il racconto del suo misfatto alla madre, e credendosi al sicuro, dopo lo sprigionamento, egli aveva risolto di rimanere alla macelleria, persuaso di non aver più noja da parte di monna Giustizia. Ma la madre, più fine, più avveduta, timorosa sempre del domani, non vedeva guari in sicurtà il figlio, e lo supplicava di partire. In sulle prime egli resiste, e respinge da sè Giustina che lo allaccia e continua a piangere; ma dopo un'interno dibattito, dopo alcune esitanze, finisce senza dubbio per arrendersi alle ragioni esposte dalla madre, e si appresta ai preparativi di una partenza precipitosa, che ben somiglia ad una fuga.»

E fu in quel momento come l'abbiamo veduto, che Montiche discendendo a precipizio dal tetto, si era lasciato sfuggire quella sua esclamazione favorita:

— Per mille diavoli!...

Tre giorni dopo, Pierrondon veniva arrestato all'Havre, nell'istante proprio in cui stava per imbarcarsi su di un piroscafo diretto per l'America.

L'astuzia usata da Montiche, aveva dunque raggiunto completamente lo scopo. Non restava più al giudice istruttore Coradaz alcun dubbio sulla colpevolezza di Pierrondon, e così gli atti iniziari della causa furono trasmessi all'ufficio competente, ed il processo del macellajo di Saint-Jean fu iscritto nel ruolo della prima Sessione delle Assise che dovevano tenersi pochi giorni appresso.

PARTE TERZA ED ULTIMA.

Figlia e sorella.

I.o

Nell'ultimo interrogatorio dinanzi al giudice, quando fu ricondotto dall'Havre, Pierrondon non aveva risposto nulla.

Come aveva detto a Montiche, che l'aveva arrestato sulla spiaggia mentre si disponeva ad imbarcarsi, egli si vedeva omai perduto, irremissibilmente perduto.

A qual prò dunque, difendersi?...

Dopo avergli ricordate le varie circostanze riferentisi al delitto, il giudice Coradaz, gli chiese:

— Perchè volevate voi abbandonare la Francia?

Pierrondon scrollò le spalle in atto di scoraggiamento.

Quel gesto diceva meglio di ogni parola: «Io non posso spiegarvi la mia partenza. Poichè voi mi credete l'assassino, poichè dite che tutto lo prova, quello che io potrei proferire da parte mia non iscuoterebbe già la vostra convinzione».

L'idea della madre colpevole, condotta al patibolo, ov'egli si lasciasse isfuggire una sola parola, un'indizio, bastavano a trattenerlo da qualsiasi confessione.

Tuttavia, poichè il giudice andava ripetendo la sua interrogazione, ed insisteva per ottenere una risposta, dopo uno sforzo fatto:

— La spiegazione della mia partenza, disse, con la sua voce grossa e arrocata, è semplicissima. L'accusa che si vuol far pesare su di me, per immeritata che ella sia, ha pur fatto allontanare dalla macelleria, la clientela... Ancorchè poi mi si vedesse tornar innocente a Saint-Jean, sarebbe la stessa cosa. Il colpo è stato dato, e voi sapete che la gente non ragiona punto. Allora non mi restava più che un partito a prendere: andarmene e tentar la fortuna in America.

Il giudice fece un segno di impazienza. Evidentemente una tale spiegazione non lo soddisfaceva affatto. Ma Pierrondon non vi badò.

— E poi, vedete signor giudice, continuò egli dopo un breve silenzio, il soggiorno di Saint Jean non era più possibile per me dopo quanto era avvenuto. Il ricordo della mia fidanzata era troppo vivo ed io avrei avuto per tutto il tempo della vita il suo cadavere dinanzi agli occhi. Andandomene in lontano paese, io credeva poter alquanto mitigare col tempo l'asprezza del mio duolo, credeva che il mare posto fra la Francia e me, sarebbe come un velo, eterno disteso sulla mia sciagura...

Egli parlava con tutta semplicità; vi era in quei suoi detti come una specie di poesia che li rendeva più teneri. Lo stesso accento della sua voce pareva più dolce dell'usato...

Ma il giudice era omai male prevenuto e l'atteggiamento umile e rassegnato di Pierrondon, che l'aveva impressionato pochi giorni prima, non poteva più scuotere le sue convinzioni.

Il macellajo non appariva più per lui se non un abile commediante, e il signor Coradaz aveva tanto più fretta di finirla con lui, in quanto provava ora come una specie di vergogna di essere stato in certo qual modo vittima della raffinata ipocrisia del macellaio.

Pierrondon fu quindi condotto alle prigioni di Mazas, da cui non doveva più uscire se non nel giorno della sua comparizione alla Corte d'Assise.

(Continua)

portanza relativa, perchè anche senza questa libertà ci venivano a torme anche prima.

—

Ma contro la periodicità, a scadenza fissa, di questa festa *ufficiale*, c'è un'altra objezione non priva di valore, ed è quella che coll'andare degli anni essa naturalmente perderà d'intensità e, quindi, d'importanza od almeno di effetto; perchè sarà ben difficile il pretendere che ogni anno, al 20 settembre:

Il Re e la Reale Famiglia abbandonino la quiete di Monza o di Gressoney per portarsi a Roma;

Che le loro Eccellenze, i Ministri, interrompino le loro vacanze per l'istesso motivo;

Che si facciano marciare le 25 bandiere, con relativa scorta, dell'esercito comandato dal generale Cadorna;

Che vi sia sempre una mezza dozzina di monumenti da inaugurare;

Che ci sia il tiro a segno nazionale;

Che si muovano forse un centomila di superstiti del 1848 1849, veterani, reduci, garibaldini, ginnasti, maestri e *sine fine dicentes*;

Che si portino a Roma per lo meno 1500 bandiere di varie Società, accompagnate dai loro rappresentanti;

E finalmente, che si ripetano, nella loro intierezza, tutte le altre feste che si fecero in quest'anno.

—

Fu pure osservato che il carattere *ufficiale* di questa festa è una vittoria della Frammassoneria, la quale, (che non è nemmeno un Corpo morale) si mostrò tanto potente, da riescire che le sue bandiere avessero la precedenza su quelle dell'Esercito; e che in quest'occasione volle fare capire a certuni che ancora non è venuto il giorno di cantarle il *requiem*. Ma il conto potrebbe fors'anche essere sbagliato. I popoli non tollerano le prepotenze, da qualunque parte venghino; e quindi questa levata di scudi potrebbe finire a tutto vantaggio del partito clericale, perchè è molto probabile che sia uno scatto del momento, che poi lascia il tempo che ha trovato. Tutte le bandiere verdi che trionfalmente marciarono verso Porta Pia, poco possono contro l'azione lenta, pertinace, silenziosa, legale e sicura dell'umile e modesto cappellano cattolico, al quale dovette cedere perfino Bismarck; il quale cappellano tranquillamente fonda casse rurali che liberano la plebe rurale dall'usura, e su basi di fatto le fa intravvedere un migliore avvenire, al quale essa non rinuncia di certo per la *libertà di pensiero* che la Frammassoneria le prometterebbe per compenso.

Ed il Prete si avvicina anche ai Signori e fa loro vedere — cosa che, del resto, incominciano già a comprendere — che il Socialismo, il Comunismo, il Petrolio e l'Anarchia minacciano anche le loro case, i loro campi, le loro industrie, i loro sudati risparmi depositati presso le Banche; e poi non sarà da meravigliarsi se gli elementi d'ordine incominciano ad accostarsi al partito clericale, riflettendo che il Petrolio incendia e l'acqua santa no; e si domanda cosa possano contro tutti questi argomenti lo sventolamento delle bandiere verdi, anche se accompagnato da qualche nebuloso ed incompreso discorso.

E' vero che questo movimento clericale finora si è limitato pressochè all'Alta Italia ed appena ha passato il Po: ma si estenderà di certo; e qualora i preti della media e bassa Italia non fossero tanto avveduti ed abili come quelli dell'Alta, il Vaticano saprà ben cavare dal Veneto dei *preti istruttori* capacissimi di insegnare a perfezione la manovra ai coscritti tonsurati.

E non sarebbe stato male l'avere riflettuto che una volta o l'altra, questa festa, in quanto sia ufficiale, dovrà pure cessare. Guerre non sono eterne, e presto o tardi, per amore o per forza, si viene alla pace; e, fatta questa, il più semplice galateo internazionale, la più rudimentale ragione di Stato, fanno cancellare alle due parti ex belligeranti tutto ciò che può servire a rinfrescare la memoria dei passati dissidii. Per cosa adunque creare *ufficialmente* una festa, della quale si ha la certezza che dovrà essere anche *ufficialmente* abolita? Ci guadagnerà proprio il decoro, la serietà, la previdenza di chi la volle tale?

La nostra modesta opinione in proposito è adunque questa; fu opportuna e patriottica la festa di quest'anno; sarà l'istesso per quella del 1920; invece fu inopportuno, inconsulto ed impolitico il volerla perpetuare ufficialmente d'anno in anno.

Syrius.

I Banchi meridionali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà oggi i decreti reali, coi quali si approvano i nuovi statuti dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Con altri decreti il duca della Vergara Craco è confermato nell'ufficio di direttore generale del Banco di Sicilia e il commendatore Enrico Arlotta è nominato direttore generale del Banco di Napoli.

La nomina di Arlotta fece ottima impressione.

Le stranezze della storia in riguardo alla nostra espansione in Africa.

La storia della nostra espansione in Africa presenta alcune stranezze.

Il primo sbarco di truppe italiane sulle rive del Mar Rosso avvenne sotto il ministro Mancini ed era diretto, nel primo pensiero del governo, contro quel sultano di Aussa che è ora uno dei nostri principali alleati, sul concorso del quale, anzi, pare che il governo faccia grande assegnamento.

Giova ricordare che, a quell'epoca, noi non avevamo, in quei paraggi, che il piccolo possedimento di Assab, e che il nostro migliore amico era Menelik, re dello Scioa, cui noi fornivamo armi, danari ed incoraggiamenti contro il suo defunto rivale, il negus Giovanni.

Tra Assab e lo Scioa, unica strada conosciuta era quella che passa attraverso gli Stati dell'Anfari, il quale imponeva tributi enormi ed infliggeva spesso sevizie d'ogni sorta alle carovane che transitavano per i suoi territori

Si pensò allora di trovare una nuova via di comunicazione, e il Bianchi ed il Galetti andarono successivamente alla ricerca di questa nuova via di comunicazione, passando l'uno dalla costa in direzione dell'interno e l'altro dall'interno in direzione della costa. Ma le due spedizioni furono massacrate quasi nello stesso luogo, ed è ancora vivo il ricordo della dolorosa emozione prodotta in Italia da quei due eccidi, di cui si ritenne autore l'Anfari, geloso dei tentativi che si facevano per aprire alle carovane vie di transito che le avrebbero sottratte alla sua rapacità.

In seguito a quei due drammi, venne in mente al Mancini di mandare sulle rive del Mar Rosso una spedizione militare per tenere in rispetto il sultano di Aussa, ed a tal uopo il ministro degli esteri chiamò presso di sè, alla Consulta, tutti gli uomini eminenti che che si occupavano di cose coloniali, e fra gli altri il duca Caetani di Sermoneta, presidente della Società geografica italiana. La spedizione fu decisa, ma qui viene il bello.

L'Inghilterra, che ne aveva avuto sentore e che si trovava allora alle prese col mahdismo, concepì l'idea di approfittarne. Gordon pacha era rinchiuso a Kartum. Il *foreign office* propose al Mancini di rendere parallela l'azione delle truppe italiane con quelle dell'Inghilterra, per liberare Gordon, promettendo in cambio di secondare le aspirazioni, vere o supposte, dell'Italia su Tripoli.

L'on. Mancini prestò un orecchio compiacente alle lusinghe, e la nostra spedizione, che era già in viaggio, ricevette strada facendo l'ordine di sbarcare a Massaua, ove, però, appena giunta, ebbe la notizia che Gordon ed i suoi erano stati massacrati.

Così fu che, invece di operare contro Anfari, ora divenuto nostro amico carissimo, il corpo di sbarco prese piede a Massaua, ove gettò il primo seme di quella politica che ora va assumendo il suo pieno svolgimento.

E le promesse dell'Inghilterra riguardo a Tripoli furono quelle che fecero dire all'on. Mancini che noi eravamo andati a cercare nel mar Rosso le chiavi del Mediterraneo.

Non vi sono trattative con Menelick.

Nessuna trattativa di pace tra Menelick e Baratieri. Non abbiamo un rappresentante italiano nello Scioa che possa servire di intermediario; ed in quanto a Makonnen, egli si trova nell'Harrar, a molte giornate di distanza tanto da Borumieda, abituale residenza di Menelick, quanto da Antalo dove è Baratieri.

—

L'*Italia Militare* di ieri sera chiama romanzo il racconto di Mercatelli, che ieri abbiamo riprodotto, sulla liberazione di Ras Sebat dall'Amba Alagi.

—

La cannoniera *Scilla* iermattina partì per Massaua da Napoli, dopo ordine telegrafico del Ministero della guerra a quel comandante del Dipartimento marittimo.

Dopo essersi rifornita di carbone a Porto Said, la cannoniera procederà direttamente, mettendosi a disposizione di Baratieri.

—

Ieri si tenne Consiglio di Ministri. Si trattarono molti affari di ordinaria amministrazione — e fu preso atto delle notizie d'Africa

Tutti i ministri sono concordi nella linea di condotta da seguire.

—

Si mantiene in modo assoluto che il signor Billot ambasciatore francese, abbia presentate al nostro governo le felicitazioni della Francia per la vittoria di Debra-Ailat. La Francia mandò le sue felicitazioni *prima*, sotto forma di fucili, di cartuccie e di mitragliatrici.

Una esplosione in Sardegna.

Cagliari, 17. Nel Comune di Burni ignoti esplosero due cartuccie di dinamite nell'abitazione di certo Pau, cagionando danni ai fabbricati.

Cronaca Provinciale.

Da Maniago.

Visita prefettizia. — *16 ottobre.* — (*G. M*) — Ieri alle ore 6 pom. il comm. Segre R.o Prefetto della nostra Provincia, reduce dalla inaugurazione delle scuole erette e dotate dal co. comm. Cecconi nella località dell'Arzino, arrivava fra noi accompagnato dal commissario cav. nob. Della Chiave, dal tenente dei Carabinieri di Pordenone, dal medico sig. Cecconi nipote del conte, dal cav. Gervasi provv. degli studi, dall'ispettore scolastico signor Nigra, e dal sig. Vettori rappresentante del conte Cecconi.

Da Maniago mossero ad incontrarlo fino al confine del Mandamento i consiglieri provinciali conte dottor Nicolò d'Attimis Maniago e Faelli Antonio unitamente ai rappresentanti la Giunta del Capoluogo.

Alle ore 6 il corteo, composto di quattro splendidi equipaggi portavasi al palazzo Municipale di Maniago, dove al Prefetto, ed alle altre autorità convenute, furono dal nostro sindaco presentate le Autorità locali per le quali tutte il comm. Segrè trovò una parola gentile.

L'ospite illustre ed il suo seguito vennero poscia invitati nel palazzo dei conti d'Attimis - Maniago dove venne loro offerto splendido banchetto e vennero alloggiati la maggior parte di essi.

Oggi visitò unitamente al cav. Gervaso ed all'ispettore scolastico le scuole del Comune, delle quali rimase soddisfatto, tanto per l'ampiezza dei locali, come per la loro aereazione e per il loro arredamento.

Visitò pure la Sede della Società Cooperativa per la premiata industria Fabbrile di Maniago, ricevendone ottima impressione ed elogiandone la finitezza dei prodotti (dei quali fece qualche acquisto) e la loro varietà.

I tecnici ed il segretario signor Riva si distinsero per i loro modi gentili e per le nozioni offerte al Rappresentante il Governo, ed è degno di nota che venne reso ostensibile, fra gli altri oggetti, un coltello da caccia, a scatto ordinato (unitamente a parecchi dello stesso genere) dalla Real Casa.

Visitò pure la magnifica filanda del signor Giuseppe Zecchin, nella quale il proprietario ebbe cura di introdurre tutte le moderne invenzioni atte a migliorare la produzione e la condizione igienica delle operaje, e poscia il commendatore Segre volle far visita ad una officina per vedere come funziona l'industria Maniaghese.

Trovandosi il Prefetto vicino all'abitazione di certo Candido «Garbato» gravissimamente ferito in recente rissa, elargì una generosa obblazione a favore del danneggiato, atto questo che riscosse unanime applauso e lascierà duratura memoria in queste popolazioni della visita fatta.

Alle ore 11 1/2 venne offerto dalle principali Autorità del paese, agli ospiti un modesto asciolvere all'albergo *Leon d'oro*, dove il trattore Umberto De Marco si distinse per proprietà nel servizio, per buona confezione di cibi e per scelte qualità di vini.

Al *dessert*, si fecero dimostrazioni di stima e reverenza verso il capo della Provincia e verso il Provveditore agli studi.

Ad un'ora precisa il Prefetto ed il seguito partirono per Pordenone accompagnati fino alla Frazione di San Leonardo da tutti gli intervenuti al banchetto, ed ivi si rinnovarono gli scambi di cortesie, esprimendosi da tutti il vivo desiderio di rivederlo in questi luoghi con soggiorno più lungo.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Furto. — Tolmezzo. — Dalla stalla disabitata di Giov. Batt. Scarsini fu involata una cassetta contenente lire 12, un chilogr. di formaggio, un paio di calze ecc., con danno complessivo pel derubato di quindici lire.

Friulano arrestato a Venezia.

Certo Sebastiano di Domenico Sarti, facchino, da Budoja, abitante a Cannaregio n. 3252, venne arrestato perchè, assieme ad un sozio della sua stessa risma, dopo mangiato e bevuto per lire 3.90 nella osteria *alla Grotta* in San Bortolomeo, vi commise disordini rompendo e fracassando per altre sei lire.

Da Gorizia.

Il nuovo deputato. — *17 ottobre.* — Ieri seguì la elezione di un deputato al Consiglio dell'impero. Il principe Egone di Hohenlohe ottenne voti 1150 su 1406 elettori che si presentarono a votare: il signor Bujatti voti 255, la pluralità nei paesi sloveni disseminati nella regione montana

Il principe Egone di Hohenlohe era il candidato dei liberali nazionali; epperciò — naturalmente — veniva combattuto da clericali e da sloveni.

Sequestro. Il *Corriere* di jeri venne sequestrato per l'articolo: *Ancora la protesta di Grado.* — *Si trattava della protesta votata da quel comune, su proposizione del magnifico signor Podestà, contro le feste di Roma per il giubileo della sua liberazione dal giogo papale.*

L'inverno Dalle 8 ant. d'oggi soffia un vento orribile ed in montagna nevica furiosamente. Siamo proprio entrati nell'inverno.

Da un telegramma da Grado rileviamo che ivi la bufera fu terribile e che diversi elettori furono trattenuti lontani dalla città, causa l'orribile maltempo.

Lettere aquileiesi.

La costruzione delle ferrovie economiche locali e la navigazione a vapore Aquileja - Grado - Trieste e viceversa, renderebbero sommi vantaggi alla vicinissima e consorella Grado

Grado, avendo disponibili i mezzi di trasporto qui citati, potrebbe fornire giornalmente di pesce fresco non solo i mercati di Gorizia e Trieste, ma bensì anco i mercati di Lubiana, Graz, Vienna in uno ai mercati delle intermedie città di qualche importanza.

La spiaggia di mare e le acque saline gradesi vanno annualmente acquistando rinomanza, percui le proposte vie di comunicazione arrecherebbero grandiosi vantaggi in favore del più facile, più economico, più sicuro e finalmente più celere movimento personale e per logica conseguenza favorirebbero in vaste proporzioni il benessere della città ed isola di Grado, ed aumenterebbero la frequentazione dei bagni marini nelle sue spiaggie voluttuose, deliziose, con uno suolo vellutato, con acque saline vergini e pure.

Ritornando sopra l'argomento delle nuove proposte colture, ferrovie economiche locali, navigazione, Orto pel l'istruzione dell'orticoltura, Stabilimento sociale enologico; sono della opinione di doversi ritenere interessate anche le Camere di commercio ed industria di Trieste e di Gorizia e rispettivi Municipi d'ambidue le città in favore di quei mercati, e così del pari la Dieta Provinciale e la Società agraria di Gorizia, trattandosi di rialzare dallo squallore in cui si dibatte questo lembo friulano, ad un'epoca non lontana floridissimo e ricco ed oggigiorno caduto nella dimenticanza, nell'obblio, e quello che più grava, nella miseria.

Gli argomenti e le proposte accennate nelle Lettere aquilejesi domandono certamente studio e protezione accurata, e si presentano superiori alla legge provinciale sopra la pesca interna nelle *roggie* e *fossati*. Legge che ad opinione dei più non rappresenta senonchè *un pio desiderio* e non riesce di nessun utile diretto per la provincia. Anzi è dannosissima per la classe povera della popolazione, che dalla pesca ritrae più volte alcunchè di accompagnare la *polenta*, perchè di carne non si parla per la semplicissima causa che occorrono denari per far l'acquisto ed il danaro si trova in *mente dei*, ma nella saccoccia del povero popolino bisognoso, recisamente nò.

Carissimi compaesani, dobbiamo compatti ed ognuno a seconda delle proprie risorse intellettuali e pecuniarie procurare il benessere del nostro paese, trattandosi del nostro interesse diretto si morale che materiale. Se nulla otterremo noi, lascieremo almeno tracciata la via per raggiungere la meta desiderata.

Giuseppe Urbanetti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

Ottobre 18 Ore 8 ant. Termometro 4.8
Min. Ap. notte 1.2 Barometro 764.5
Stato atmosferico Vario
Vento Est pressione crescente
IERI: Burrascoso
Temperatura: Massima 12.6 Minima 12.5
Media 10.458 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Ottobre 18

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 29	leva ore	6.43
Passa al meridiano	11.52.10	tramonta	17.1
Tramonta. . .	17.17	età giorni	—

Consiglio comunale.

Questo sarà convocato il giorno 31 del corrente.

Comitato per le decime.

Ieri il Comitato per le decime riunitosi in ordinaria seduta deliberava di spedire senza indugio a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri l'istanza già approvata dal Comitato stesso nella precedente seduta, allo scopo di richiamare alla memoria la petizione degli agricoltori friulani indirizzata lo scorso maggio alla presidenza della Camera dei Deputati e di sollecitare un opportuno ed energico provvedimento in vista dell'avvicinarsi del termine della proroga concessa alla legge 14 luglio 1887 sulla commutazione ed abolizione delle decime.

Giova sperare che tale istanza non resterà lettera morta e che l'opera del Comitato sarà in breve coronata da completo successo.

La difterite.

Quel bambino Baldassi di via Cividale 90, d'anni 3 e mezzo circa, il quale fu jeri l'altro colpito da croup difterico, soccombeva jeri sul mezzogiorno all'implacabile morbo.

Strana e dolorosa coincidenza: egli era nato quasi contemporaneamente alla morte di un suo fratellino: ebbene, da poco tempo la madre sua dava alla luce un altro infante!

— Anche il bambino triennale, che jeri dicemmo aggravatissimo, dei colpiti tra i galliziani, è morto, jersera, verso le ore venti. Così, su cinque colpiti, i morti furono quattro.

Nello stallo del Rocco si svilupparono altri due casi — in due fratelli, uno di un anno, e l'altro di tre.

— La Giunta, nella seduta di jeri, si occupò a lungo della *difterite fra i galliziani*. Prese notizia dei provvedimenti addottati dall'ufficio sanitario comunale; deliberò instare presso la Regia Prefettura per ottenere che vengano fatte scrupolosamente osservare le disposizioni del regolamento sanitario; e perchè intanto si curi che il soggiorno fra noi dei galliziani non si prolunghi oltre i termini stabiliti dei tre giorni.

Constatando che tale soggiorno è un pericolo permanente per la città, jeri stesso la Giunta telegrafava al Ministero dell'interno per ottenere nuove misure: tra cui desideratissima quella che gli emigranti oltrepassino la nostra città senza fermarvisi, proseguendo direttamente fino a Genova; o quanto meno che sia limitato il numero di quelli fermantisi a Udine, col far discendere alla nostra Stazione ferroviaria solo quelli provenienti dalla linea di Cormons, e ad altra stazione quelli che entrano in Italia da Pontebba.

— Le contravvenzioni sollevate jersera mostrano che c'era del guasto: forse, ce n'è anche più che non sia stato rilevato in una sola visita. Comunque, speriamo non si tratti di un fuoco di paglia: cessato l'attuale pericolo, non si deve ricadere nella troppa tolleranza finora usata.

— Il medico provinciale visitò jeri la località ove si è sviluppata la difterite; e prese cognizione di tutti i provvedimenti adottati.

Un sacco di contravvenzioni.

Verso le ore 22 di jeri vennero dichiarati in contravvenzione i nominati:

Trost Francesca di Antonio di anni 48 da Fara (!) (Adelsberg), esercente in via Aquileia n. 47;

Asti Vittorio fu Angelo d'anni 35 da Casarsa esercente in via Aquileia 73;

Periani Erminia del fu Gaetano maritata Topan, di anni 36, da Vicenza, esercente in via Aquileia 130;

Mattiuzzi Rosa vedova Colautti fu Antonio di anni 41 da Udine con locanda in via Bertaldia 29;

Bassi Lucia vedova Zanone fu Domenico d'anni 54 da Porpetto con esercizio in via Bertaldia 17;

Battistella Rosa vedova Asti fu Francesco di anni 37 da Torre di Zuino, abitante in via Bertaldia 9;

perchè tutti affittavano ad una enorme quantità di persone, specialmente a sudditi austro ungarici provenienti dalla Gallizia, senza avere la prescritta licenza voluta dalla legge di Pubblica Sicurezza e dal Regolamento generale sanitario.

— Venne pure dichiarato in contravvenzione il signor Silvio Nodari perchè aveva affittato una casa in via Bertaldia 17 e vi alloggiava 150 galliziani.

— Venne poi dichiarato in contravvenzione il quattordicenne Luigi di Luigi Ellero perchè, quantunque altre volte avvisato, continuava a chiamare i passeggieri in arrivo alla stazione ferroviaria affinchè andassero a cambiare le valute nel chiosco della di lui famiglia: e ciò senza essere munito della licenza.

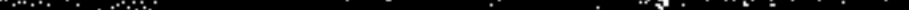
— Altra contravvenzione, per molesta ubbriachezza, fu sollevata contro Antonio Cicconi fu Giacomo, di anni 42, da Palmanova.

Posti gratuiti.

In relazione a quanto abbiamo annunciato circa al *concorso a tre posti di studio vacanti per le giovani di origine slava* nella R. Scuola Normale femminile Superiore di S. Pietro al Natisone, ricordiamo che nel giorno 24 del corrente mese alle ore 8 ant. avranno principio gli esami di concorso ai posti predetti presso la scuola sopra nominata.

Per le ispezioni nelle scuole elementari.

Una circolare ministeriale distribuisce fra le varie provincie le indennità per le ispezioni nelle scuole elementari. La provincia di Udine ha lire 2850, la maggior somma assegnata ad una sola Provincia nel Veneto.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo.

Domani il grandioso spettacolo adorno di ricco vestiario e nuovi scenari, dal titolo. *Il gran crociato di Pietra, con Arlecchino naufrago in camicia e Facanapa pescatore.*

Con ballo grande.

Processo Galati.

Oggi, davanti il nostro Tribunale, si svolge un processo contro l'avv. Domenico Galati di Gaspare, d'anni 52, da Palermo, residente in Venezia, imputato:

a) di appropriazione indebita a termini degli articoli 417 - 419 del Codice Penale, per essersi nell'ottobre 1894 appropriata la somma di lire 25 convertendola in proprio profitto sulle 30 lire che da Ninfa Priuli Antonia erangli state consegnate per ragione di professione e col mandato di spedirle ad un notaio di Bari perchè facesse protestare una cambiale di lire 1770, credito di esso Ninfa verso i coniugi Iosabbata Vincenzo ed Ermenegilda.

b) di appropriazione indebita (art. 417 - 419 Codice Penale) per essersi nel gennaio 1895 appropriato di lire 5, convertendole in proprio profitto, che per ragione di professione gli erano state consegnate da Di Barbara Antonio, con l'espresso incarico di redigere e spedire una domanda di grazia per conto del proprio fratello Angelo, che con sentenza 18 ottobre 1894 di questo Tribunale, confermata in appello, era stato condannato per furto.

c) di truffa a termini dell'articolo 2 cod. penale, per avere, nell'agosto e settembre 1894, col pretesto che alla domanda di grazia andavano uniti tanti bolli per L. 10, sorpresa la buona fede di Paviotti Giov. Batt. e fattosi consegnare la richiesta somma di lire 10 unitamente ad altre lire 11 80 per compenso sue prestazioni, inducendolo per cotal guisa in errore e procurandosi un ingiusto profitto, colla aggravante della recidiva a termini dell'art. 80 Codice penale.

Il Tribunale è composto segue:

Avv. Vincenzo Desenzani presidente; avv. Domenico Fiorasi e Giovanni Bulfoni consiglieri.

Il P. M. è rappresentato dal Procuratore del Re dott. Caobelli.

Difensore, avv. Della Schiava senatore.

L'iscrizione al giardini d'infanzia

per bambini dai tre ai sei anni, tanto al giardino in via Villalta n. 11 come in quello di via Tomadini n. 13 è aperta dal giorno 15 corr. in poi, come avvertimmo; e nel giardino di via Tomadini è aperta anche l'iscrizione alle classi prima, seconda e terza elementare.

Dire i pregi del metodo educativo che seguesi nei giardini d'infanzia, non è il caso, dappoichè tutti ch'ebbero opportunità di assistere a qualche saggio dato da quei cari piccini che vi sono accolti e se ne mostrò ammirato e sentì l'*impulso* di comunicare altrui l'ammirazione propria. Locali non solo pulitissimi, ma ed ampii e bene aereati per le giornate in cui non sia possibile la scuola all'aperto; giardinetti ameni per la stagione propizia alle lezioni — tanto care ai fanciulletti che giuocando s'istruiscono — impartite sotto l'azzurra volta del nostro cielo ed in mezzo alle piante verdeggianti; distintissime maestre — giardiniere — tutto concorre a rendere i giardini d'infanzia udinesi tra i migliori che si conoscono. Anche perchè il Consiglio direttivo di essi nulla trascura per conservarli all'altezza della loro fama; e li ha provvisti di un ricchissimo materiale didattico.

L'Asilo Marco Volpe a Spilimbergo

verrà solennemente inaugurato nel giorno 4 di novembre.

In Tribunale.

Per furto di vino. — Zanotto Stefano di Angelo, Cassan Gio. Batta di Sante, Zanelli Gio. Batta di Antonio e Tiburzio Luigi di Giovanni, tutti villici di Palazzolo, erano imputati di furto continuato di vino, per l'importo complessivo di L. 140, a danno dell'ingegnere Bertoli Giovanni.

Lo Zanelli Gio. Batta fu assolto, per non provata reità: lo Stefano Zanotto fu condannato a mesi 4 e giorni 20 di reclusione, Cassan Gio. Batta a mesi 4 di reclusione e Tiburzio Luigi a giorni 50 della stessa pena.

Erano difesi dal sig. avvocato D.r Gio. Batta Tamburlini.

I soliti contrabbandieri. — Vennero condannati, per contrabbando tabacco e zucchero, i seguenti:

— Tomasic Antonio di Lig, (Gorizia) a L. 164 16 di multa;

— Zorzettig Giuseppe a L. 71 di multa, giorni 6 di detenzione e mesi 3 di confino a Sacile;

— Dreossi Regina e Zorzini Elena, di Castions di Mure, la prima a L. 11,88 di multa, un mese di detenzione e 4 mesi di confino a Maniago;

— Martinigh Caterina e Grudina Anna, di Fornalis, la prima a L. 5 94 di multa, la seconda a L. 8,91 di multa, 6 giorni di detenzione e mesi 3 di confino a S. Vito al Tagliamento;

— Zanuttig Rosa, di Prepotto, a L. 6,83 di multa, giorni 6 di detenzione e mesi 3 di confino a Sacile;

— Coceig Marianna, di Tribil di Sotto, a L. 3 96 di multa;

— Di Betta Valentino, di Monteprato, a L. 23,16 di multa;

— Oblach od Oblati Anna-Maria, di Prepotto, a L. 9,90 di multa.

Fiera del III giovedì di ottobre (giorno 17)

Causa la pioggia ed il vento impetuoso, il mercato riuscì assai debole. Come di solito i maggiori aquisti nei vitelli furono fatti dai negozianti Toscani. Pochi vitelli maggiori furono comperati dai provinciali per accompagnare e nutrire.

Poca differenza sui prezzi fatti nell'antecedente fiera (18 e 19 settembre).

Si contarono: 28 buoi, 109 vacche, 40 vitelli sopra l'anno e 111 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 2 paja di buoi a L. 595 e 650; 30 vacche: le nostrane da L. 145 a 310, le slave da L. 67 a 121; 10 vitelli sopra l'anno da L. 135 a 290; 50 sotto l'anno da L. 75 a 180.

24 cavalli e 2 asini. Venduti 3 cavalli a L. 45, 75 e 87.

Importazione del mais nel Regno.

Ecco, nel suo testo completo, la circolare diramata dal Ministero dell'interno, Direzione della Sanità Pubblica:

L'importazione ognora crescente di mais guasto od avariato verificantesi in Italia durante questi ultimi mesi e la impossibilità in cui si trovano le Autorità locali d'impedire i gravi danni alla sanità pubblica che dal diffondersi di esso nel minuto commercio si hanno a temere, ha obbligato questo Ministero a emettere l'Ordinanza in data 27 settembre corrente anno, con cui detta importazione viene proibita.

Interessando ora, in conseguenza di tale Ordinanza, di convenientemente regolare l'introduzione del mais sano, acciò, colla voluta salvaguardia della pubblica salute, siano in modo equo protetti il commercio e l'industria che hanno per principale elemento di vita tale prodotto, questo Ministero prescrive:

1. Nessun carico di mais, proveniente dall'estero, sarà ricevuto nei nostri porti o nella nostra frontiera doganale, se non sia accompagnato da un certificato di origine, rilasciato dal Regio Console locale, in cui si attesti che il mais spedito è di buona qualità, non avariato, nè guasto e in stato di sufficiente secchezza per poter sostenere il trasporto, in condizioni normali, senza alterarsi;

2. Ogni carico di mais sarà al suo arrivo alle dogane nazionali esaminato da periti, ed ove vi si riscontri parte di questo avariato o guasto, sarà ammesso nel Regno solo quando risulti che l'alterazione è dovuta a cause accidentali e indipendenti dagli interessati speditori o acquistatori.

Tale mais alterato sarà però trasferito alle distillerie di alcool, ed ivi impiegato, sempre sotto la vigilanza degli agenti di finanza;

3. I signori Consoli e i signori Prefetti, per mezzo di periti da essi designati, ed a spese degli interessati, cureranno l'esatta esecuzione delle presenti disposizioni.

Prego V. S. a voler curare che le suesposte prescrizioni siano portate a cognizione degli uffici doganali e di porto, nonchè del pubblico che vi possa avere interesse, e di accusare intanto ricevuta della presente.

Congresso nazionale operaio e Congresso lavoranti fornai in Venezia.

Al *Congresso Nazionale operaio*, — il quale avrà luogo alla seduta della Camera da lavoro in Venezia nei giorni 26, 27, 28 ottobre, — possono prender parte tutte le Società operaie che non abbiano carattere politico.

La quota d'adesione al Congresso è fissata in L. 5: da pagarsi anticipatamente.

Al *Congresso Nazionale operaio* farà seguito, nel giorno 29, quello particolare della classe lavoranti fornai.

I Congressisti potranno visitare l'*Esposizione artistica internazionale* prendendo il biglietto andata ritorno, che dura dai 5 agli 8 giorni a seconda delle linee e delle distanze e che gode di un ribasso del 35 per cento sui biglietti ordinarii.

Tale ribasso sarà forse portato al 60 per cento negli ultimi di d'apertura della Esposizione, e saranno appunto quelli nei quali il Congresso avrà luogo.

Avviso.

Furon rinvenuti degli effetti di vestiario che vennero depositati presso il locale Municipio sez. IV.

Chi li avesse smarriti potrà ricuperarli, dando quei contrassegni e quelle indicazioni, che valgano a constatarne l'identicità e proprietà.

Pensiamo a tempo!

Pensiamo a tempo per i poveri morti La stagione s'inoltra. Ottobre s'avvia alla sua fine. Ci avviciniamo al giorno, che pietosa tradizione dedica ai cari nostri giacenti nella Terra benedetta del Campusanto, ove si gran parte del nostro cuore è sepolta. Pensiamo ad essi fin d'ora!

Presso l'Emporio del signor Domenico Bertaccini si trova un grande assortimento di **Corone bellissime**, d'ogni prezzo; nonchè lampadari da applicarsi sulle tombe. Lettori! fate una visita all'emporio; e vi persuaderete come ciò che il signor Bertaccini ha raccolto per la mesta circostanza è veramente bello e tale, da onorare le preziose tombe cui ci lega revente affetto e sentita gratitudine.

Excelsior!

E' il nome di un liquore, tonico, corroborante, digestivo, composto di pure erbe e preparato dai fratelli Pagnutti di Fagagna.

Quanti hanno avuto la ventura d'assaggiarlo, l'hanno trovato non solo piacevole, ma delizioso.

Lo si trova nella Bottiglieria di Giacinto del signor del Tin in Via della Posta, unico depositario in Udine dello squisitissimo liquore.

Il Collegio Convitto Donadi

figliale del rinomato Istituto Donadi di Treviso, entra nel suo quarto anno di vita fiorente.

Sono già aperte le iscrizioni pel nuovo anno scolastico, e dietro richiesta la Direzione trasmette regolamenti e programmi.

Bibliografia friulana.

I Monumenti Cividalesi — *Studj critici di* Michele Leicht — Udine, tipografia Domenico Del Bianco, 1895.

L'altro ieri la *Patria del Friuli*, nella sua Appendice, rendeva conto, sebbene in ritardo, d'una dotta Conferenza d'indole giuridica sul Friuli, tenuta all'Accademia di Udine dal Socio corrispondente comm. Michele Leicht. Ed oggi abbiamo sott'occhio altro opuscolo dello stesso Leicht che, ajutato dalla Critica storica ed artistica, imprese l'arduo cómpito di classificare i *monumenti Cividalesi*.

Erudizione attinta a fonti svariatissime; intuizione felice e confronti dell'Autore con monumenti famosi di altre città, e specialmente di Venezia, danno all'opuscolo del comm. Leicht quella importanza che merita ogni studio coscienzioso e profondamente analitico. Quindi con piacere lo vediamo reso di pubblica ragione, e che su di esso i cultori della Storia medioevale ed Artisti addottrinati abbiano nuova agevolezza di esame.

Il comm. Leicht volendo classificare certi *monumenti Cividalesi*, conchiude coll'attribuirli all'arte bizantina, escludendo l'elemento longobardico. Quindi riguardo al *tempietto* sarebbe da eliminarsi l'appellativo con cui comunemente viene disegnato, e andrebbe tra le favole che una tomba scoperta molti anni addietro, possa dirsi la tomba di Gisulfo. E questa esclusione recisa che fa il Leicht, non è compensato se non col riconoscimento, come genuine, di altre reliquie dell'età longobardica.

Pur ammirando nell'opuscolo del Leicht la pazienza delle indagini storiche e l'acume delle deduzioni in fatto di Arte, confessiamo di essere impotenti a seguirlo; perciò lasciamo agli intelligenti il giudizio su un lavoro che, in ogni modo, consideriamo inteso ad illustrare Cividale, cui tanti dotti uomini consacrarono i loro studj.

V. Joppi: ***Il Castello di Moruzzo ed i suoi Signori*** — Udine, 1895 — Tip. del Patronato — in 8.o gr.

Si direbbe che il valente storiografo del Friuli, il dott. Vincenzo Joppi, abbia condotto questo suo lavoro, ch'egli intitola: *saggio storico*, con affetto speciale. Gli studiosi sono abituati a leggere le frequenti sue pubblicazioni, frutto di coscienziose e pazienti ricerche, ma in questa sua monografia mise una cura particolare, ispirata indubbiamente dal sentimento d'amicizia, che lo lega agli attuali signori di Moruzzo, i conti Groppiero.

Nel secondo capitolo dell'opuscolo è riassunta tutta la storia del Castello cominciando dalle prime indicazioni che se ne trovano del nome (1161, 1170), seguendola nel passaggio del dominio nei rami delle famiglie d'Arcano, Zucco, Sbrôglio, Polcenigo e Arcoloniani fino ai possessori presenti. Anche Moruzzo ebbe la sua parte nelle vicende delle guerre interne ed esterne cui andò esposto il Friuli, subì assedi, fu preso, confiscato dalla repubblica di Venezia, e fu pure testimonio di qualche caso tragico; forse non vi mancheranno anche le popolari leggende.

Questi e tutti gli avvenimenti che riguardano il castello fino alla cessione fattane dai Polcenigo e l'investitura data agli Arcoloniani, sono ordinatamente registrati d'anno in anno nella cronaca che segue il capo I, e che dal 1212 arriva sino al 1466.

Seguono alcuni cenni riguardanti il reggimento a comune di Moruzzo, (che si trovava nella gastaldia patriarcale di Fagagna) e l'amministrazione giudiziaria fino alla caduta del veneto dominio. Dopo aver detto degli *usi* e *costumi* del castello (v. specialmente intorno i *servi di masnata*), ci parla dell'antica pieve di Moruzzo (anteriore al 1210), delle chiese ad essa soggette, aggiungendovi la cronaca dei fatti notevoli e la serie dei pievani e vicari.

Questo studio è arricchito e illustrato da 48 documenti, taluno di particolare interesse, e *scrupolosamente trascritti* dal Joppi; tra questi notiamo anche gli Statuti della villa di Moruzzo del 1460 approvati dal Luogotenente veneto in Udine. Corredano il volume due diligentissimi alberi genealogici delle famiglie dei signori di Moruzzo (di Arcano Superiore) ed Arcoloniani di Udine, e lo adornano due belle vedute fotografiche del Castello. Della sua posizione incantevole, dei mutamenti subiti e del suo stato attuale discorre nel primo capo l'egregio giovane Dott. Andrea Groppiero, il quale scrive «che il castello di Moruzzo conserva l'antico aspetto burbero ed arcigno;» i visitatori però dicono invece che altrettanto gentili e ospitali ne sono i signori. E magari che altri dei manieri fossero pure altrettanto fortunati anche nell'avere uno storico come il Dott. Joppi.

V. Savi.

L'Italia nell'udienza di Hubertusstock.

La *Börsen Zeitung* di Berlino, che, grazie ai suoi rapporti col partito nazionale liberale, ha degli addentellati nel Governo, dice di ricevere da «fonte speciale alcuni commenti all'udienza accordata dall'Imperatore al principe Lobanow nella sua casa di caccia in Hubertusstock.

E secondo questi commenti, «non soltanto in quell'udienza è stato prestato un servizio straordinario alla pace del mondo nel momento attuale» — questo lo dicono tutti i giornali — ma si è provveduto «anche all'avvenire» perchè — soggiunge il comunicato — anche nel caso di gravi complicazioni, che eventualmente dovessero sorgere, è sicuro ormai che i vitali interessi dell'Austria e dell'Italia nel Mediterraneo non saranno lesi.»

Temporale in quel di Lucca.

Lucca, 17. La scorsa notte verso le ore 4 imperversò un temporale, che produsse delle inondazioni. Vi furono gravi danni alle strade dalla parte meridionale e occidentale della città e il piana di Lucca è estesamente allagato al sud.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 ottobre a lire 105.57.

Corso delle monete

Fiorini 221 — Marchi 130 25
Napoleon 21 08 Sterline 26 48

Notizie telegrafiche.

La questione armena in via di appianamento.

Londra, 17. Un dispaccio da Costantinopoli, ricevuto al *Foreyng Office*, ma non ancora confermato dall'ambasciatore, annunzia la sistemazione definitiva della questione armena.

Costantinopoli, 17 Gli ambasciatori hanno risoluto di invitare collettivamente il Patriarca armeno ad adoperarsi seriamente per calmare l'agitazione mantenuta dal Comitato rivoluzionario, ripercuotentesi sulla popolazione. Una comunicazione in questo senso si farà oggi al Patriarca dai dragomanni d'Austria Ungheria, Russia e Inghilterra. Contemporaneamente i dragomanni d'Italia, Germania e Francia consegneranno le armi, trovate nelle chiese armene, al Serraschierato.

Il Consiglio dei ministri deciderà oggi sul nuovo progetto di riforme concretato d'accordo fra il ministro degli esteri e gli ambasciatori di Inghilterra, Russia e Francia.

I giornali smentiscono la voce che l'attitudine degli armeni avrebbe loro valso la protezione delle potenze estere e che si sarebbe loro promesso l'indipendenza ed un amministrazione privilegiata.

I giornali dicono che il Governo ottomano decise d'introdurre riforme nelle provincie asiatiche per assicurare il benessere delle popolazioni.

Seicento vittime!

Shanghai, 17. Fuvvi ieri una esplosione a bordo di una nave trasporto chinese a Kunghoi presso Kinchan. La nave trasportava truppe. Si assicura che vi siano 600 vittime.

La Spagna conserverà Cuba.

Madrid, 17. Diecimila uomini partiranno per Cuba il 22 novembre.

Avana, 17. Una colonna di 460 soldati spagnuoli si scontrò il 9 corr. nelle vicinanze di Pasoroble con una banda di 800 insorti. Questi ebbero 24 morti. Gli spagnuoli uno.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Price 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

tiene il signor

DOMENICO BERTACCINI

in Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari d'ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. **Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.**

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flalt ed in flacone, da L. 2, 1.50 bottiglia da un litro circa, a L. 0,85.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

Guardarsi dai calori estivi

facendo la cura del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato, facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE?

L'acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle acque da tavola

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONE

Società Anonime per Azioni.

LA FONDIARIA (Incendio) Autorizzata con R. Decreto 6 aprile 1879		**LA FONDIARIA (Vita)** Autorizzata con R. Decreto 10 Maggio 1880	
Situazione al 31 dicembre 1894.			
Capit. sociale, interam. vers.	L. 8,000,000.—	Cap. soc., di cui metà vers.	» 25.000,000.—
Riserve diverse	» 1,742,748.38	Riserve diverse e conti degli Associati	» 14,972,839.72
Cauz. degli Amministratori e Direttore	» 952,500.—	Cauz. degli Amm. e Direttore	» 1,056,250.—
Cauz. Prestata al R. Governo	» 89,542.—	Cauz. favore Assicur. presso il R. Governo	» 4,893,619.25
Valore dei fabbricati posseduti nel Regno	» 4,336,862,44	Valore dei fabbricati posseduti nel Regno	» 13,583,495,67
Mutui garantiti da ipoteche	» 1,7[illegible]8,602.37	Mutui garantiti da ipoteche	» 2,441,730.63
Valori in rendita italiana e Titoli di Stato	» 3,957,273,—	Val. in Ren. It. e Tit. di Stato	» 10,310,736.84
Premi in portafoglio	» 14,489,561.55	Prestiti agli Assicurati	» 1,367,995,46

Indenizzi per danni prodotti da incendio, scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vap.

Assicurazioni speciali Militari

per gli ufficiali del Regio Esercito di terra e di mare. Esse seguono l'Assicurato in qualunque sua residenza, senza bisogno di alcuna dichiarazione.

Capitali assic., sino al 31 dicembre 1893 *L. 28 miliardi*
Indennizzi pagati idem. *» 28 milioni.*

Capitali in caso di morte, ed in caso di vita Doti, Rendite vitalizie immediate e differite, Pensioni.

Contratto non decad bile ed incontestabile

Garanzia per i rischi di guerra, duello, viaggio, suicidio involontario. Restituzione del pagato, più gli interessi in caso di suicidio volontario. - Prestiti su polizze.

Partecipazione *80 0/0 degli utili agli assicurati Indennizzi e Capitali in caso di disgrazie accidentali.*

« **Sedi Sociali in Firenze - Agenzie in tutte le Città del Regno** »

Tariffe e Prospetti **gratis** *su semplice richiesta.*

Rappresentante in Udine: **GUIDETTI LANDINI D.r GUIDO** *Piazza S. Giacomo N. 4*

PREMIATO STABILIMENTO

LA VITTORIA

CLERICI E RIZZI

successori **D. BALDIZZONE**

MILANO - Viale Magenta, 75 - MILANO

fuori Porta Genova

Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi ecc. Chiedere cataloghi speciale alla Direzione.

Elenco di Istituti del Veneto forniti dal. Ditta.

Ospitali di Udine — Bassano — Dolo — Padova — Gemona — Lonigo — Lendinara — Cividale — Pordenone — Lonato — Mogliano — Treviso — Sacile — Conegliano — Vicenza — Asilo Mendicità di Verona e molti altri Istituti.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Girolami, Luigi Biasioli e Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV. — Via Zanon, 6 — **UDINE** — Via Zanon, 6 — ANNO IV

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima. — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri)

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

CONCORSI

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricevono prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. — Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M 2.— per Venezia
O 2.55 » Cormons-Trieste
O 4.50 » Venezia
O 5.55 » Pontebba
M 6.10 » Cividale
— 7.03 » Pordenone, treno merci con viagg
D 7.55 » Pontebba
O 7.57 » Palmanova-Portogruaro-Venezia
O 8.01 » Cormons-Trieste
— 8.15 » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M 9.10 » Cividale
O 10.40 » Pontebba
D 11.25 » Venezia
M 11.30 » Cividale
— 11.20 » S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M 13.14 per Palmanova-Portogruaro
O 13.20 » Venezia
— 14.50 » S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O 15.40 » Cividale
M 15.42 » Cormons-Trieste
D 17.06 » Pontebba
O 17.25 » Palmanova-Portogruaro
O 17.30 » Cormons-Trieste
O 17.30 » Venezia
O 17.35 » Pontebba
— 17.15 » S. Daniele
M 19.44 » Cividale
20.18 » Venezia

Arrivi a Udine.

O 1.30 da Trieste-Cormons
O 2.35 » Venezia
D 7.38 » Cividale
M 7.45 » Venezia
— 9.— » S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M 9.07 » Portogruaro-Palmanova
O 9.35 » Pontebba
O 10.15 » Venezia
M 10.26 » Cividale
D 11.05 » Pontebba
O 11.10 » Trieste-Cormons
— 12.40 » S. Daniele (alla Porta Gemona
O 12.55 » Trieste-Cormons
M 13.— » Cividale
O 15.24 » Venezia
O 15.37 » Portogruaro-Palmanova
— 15.35 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.
D 16.56 » Venezia
O 17.06 » Pontebba
O 17.16 » Cividale
— 18.55 » S. Daniele (alla Porta Gemona
M 19.37 » Portogruaro-Palmanova
O 19.40 » Pontebba
M 19.55 » Trieste-Cormons
D 20.05 » Pontebba
O 20.58 » Cividale
O 21.40 » Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M 23.40 » Venezia

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco